



PROJECT MUSE®

Cicéron et la Commune. Le rhéteur comme modèle civique
(Italie, XIIIe-XIVe s.) by Carole Mabboux (review)

Laura Refe

Rhetorica, Volume 42, Number 1, Winter 2024, pp. 102-104 (Review)

Published by Johns Hopkins University Press

DOI: <https://doi.org/10.1353/rht.2024.a925237>



➔ *For additional information about this article*

<https://muse.jhu.edu/article/925237>

Carole Mabboux, *Cicéron et la Commune. Le rhéteur comme modèle civique (Italie, XIII^e–XIV^e s.)*, Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome 400, Roma, IT: École française de Rome, 2022. 525 pp. ISBN: 978-2-7283-1545-1.

Il volume nasce dalla rielaborazione di una tesi di dottorato discussa nel 2016. Ad un'utile introduzione (1–16), nella quale sono illustrate le modalità di lettura di Cicerone in età comunale con un accenno allo stato degli studi in questo settore, alle difficoltà di ordine metodologico incontrate nella definizione dell'oggetto della ricerca, alle coordinate seguite nell'impostazione del lavoro, al *corpus* di fonti analizzate e alle piste battute, seguono cinque *parties* che sviluppano in profondità gli argomenti di indagine. Tali sezioni, aperte da pagine prefatorie con la funzione di 'bussola' nella fruizione dei contenuti, sono ulteriormente suddivise in capitoli, paragrafi e sottoparagrafi, e presentano snelle note al testo, funzionali più che altro a fornire essenziali rinvii bibliografici. Una conclusione (411–417) fornisce la chiave di lettura del corposo materiale illustrato e commentato; in appendice ("Annexes", 419–438) è pubblicata la trascrizione di tre documenti tratti da codici antichi: Bartolomeo del Regno, introduzione in latino al commento al *De officiis*; Luigi di Gianfigliuzzi, *Summa dictaminum rhetoricae* in latino; un volgarizzamento anonimo della *Rhetorica ad Herennium* (inc.: «Nel sesto dì»). Chiude gli "Annexes" una tabella ricapitolativa dei prestiti dall'opera ciceroniana contratti da parte di uno degli autori presi in esame nel Cap. 16, Giovanni da Viterbo. Corredano il volume l'indice dei nomi e delle opere (439–444), l'indice dei manoscritti (445) e la lista dei titoli citati, distinti in fonti primarie e bibliografia secondaria (447–516), grafici, tabelle e illustrazioni a colori e in bianco e nero, inserite all'interno della trattazione e ricapitolate a p. 517.

Mabboux ha applicato all'oggetto di studio—la ricezione dell'opera retorica e morale di Cicerone e l'interpretazione della sua biografia nel contesto sociopolitico dell'Italia dei Comuni—un approccio di tipo storico-culturale, affrontando quegli aspetti della fortuna dell'oratore in epoca medievale meno investigati. Il campo di indagine è definito dall'azione esercitata dall'ambiente comunale su formazione, vita, partecipazione politica degli autori presi in considerazione; il periodo cronologico di riferimento, lievemente più ampio di quello indicato nel titolo, va dall'ultimo decennio del XII secolo al primo decennio del XV secolo; il *corpus* esaminato, principalmente di tipo testuale anche se non mancano incursioni nell'iconografia (limitata, per i manoscritti, a tre fondi per i quali, vedi 186n97), comprende libri *de regimine*, trattati morali e manuali di eloquenza scritta o orale ed è relativo a tre tematiche: alle norme dell'esercizio politico, all'etica sociale e alla retorica.

Considerate l'ampiezza del lavoro e la complessità della sua articolazione, si forniranno sintetiche informazioni per ciascuna sezione al fine di offrire una panoramica delle tematiche affrontate.

La prima parte "Du Cicéron médiéval au Cicéron communale: un *corpus* à redéfinir" (17–83) è dedicata alla trasmissione e alla ricezione dell'opera dell'Arpinate in ambito comunale, il cui studio presenta non poche

difficoltà legate da un lato alla scarsità dei dati a disposizione su copisti, luoghi di produzione, possessori e concrete pratiche di lettura, dall'altro alla proliferazione delle testimonianze manoscritte (l'autrice, per le proprie rilevazioni, isola quasi un migliaio di codici). Sulla base dello studio del *corpus* ciceroniano medievale superstite, suddiviso in codici anteriori al XIII sec. e codici di XIII-XIV/XV sec., Mabboux traccia un quadro generale dei testi più copiati a seconda dell'epoca e dei loro ambienti di diffusione, e un profilo generale dei fruitori di tale materiale (anonimi e personalità note).

Nella seconda parte "Modes de citation, modes d'appropriation: présences et mémoires des textes cicéroniens dans les cultures écrites communales" (85-160), strettamente connessa alla precedente in quanto funzionale a compensare la scarsità di dati desumibili dall'analisi della tradizione manoscritta, l'autrice si concentra sulle modalità di reimpiego di Cicerone nella letteratura dell'Italia comunale secondo un'appropriazione che può essere tanto tacita quanto esplicita, prendendo in considerazione le citazioni in compilazioni e florilegi, i commenti, i volgarizzamenti, i testi medievali ispirati all'antichità. In questa parte è affrontato il tema del valore didattico dell'autore in quanto maestro morale oltre che *auctoritas* per la retorica e dunque guida della «parola cittadina» anche quando oggetto di critiche.

La terza parte "De Tullius à Cicéron: incarnation et faillibilité d'une *auctoritas*" (161-239) costituisce un approfondimento a sé stante, dedicato alla rappresentazione, nell'ambito del pensiero civico comunale, della figura di Cicerone, il cui posto tra le *auctoritates* viene messo in discussione e la cui immagine subisce un cambiamento nel corso del Trecento, quando la ripresa della circolazione dell'epistolario dell'Arpinate, la riscoperta di testi greci e la conoscenza di un ventaglio più ampio di orazioni condizionano la ricostruzione della biografia dell'autore.

Nella quarta parte "Un modèle antique légitimant des idéaux communaux?" (241-327), l'autrice si interroga sul pensiero di Cicerone quale fonte legittimatrice di taluni codici di comportamento della società comunale, facendo presente che, per la poliformia intrinseca dell'ideologia politica generata da contesti socio-culturali variegati, l'Arpinate non è onnipresente né è garante di un insieme circoscritto di valori e deve subire la concorrenza di Aristotele, disponibile da metà Duecento in traduzione latina.

Nella quinta parte "Le maître du discours urbain?" (329-409), da leggere congiuntamente all'appendice con i testi, si tratta del doppio ruolo di Cicerone retore e cittadino di una Roma idealizzata, maestro di eloquenza e difensore della *vita activa*, e viene notata una presenza instabile dell'Arpinate nei manuali di *ars dictaminis* o di *ars arengandi* e nei *libri de regimine*.

L'indagine si conclude con una riflessione ricapitolativa sul Cicerone comunale, una figura a più volti, ricreata dagli autori medievali a seconda dei propri scopi e interlocutori, che suscita un interesse variabile e che, a partire dalla prima metà del Trecento, perde il suo ruolo di *auctoritas* assumendo quello di illustre scrittore.

Come emerge dalla sintesi offerta, il lavoro di Mabboux, studiosa attenta a marcare i confini della propria ricerca e a definire il senso del lessico

utilizzato, tracciandone il perimetro semantico, fornisce un'interessante e completa panoramica a metà tra indagine storico-culturale e indagine letteraria. L'autrice non dispensa verità rivelate ma si pone spesso interrogativi; sempre armata di prudenza, introduce numerosi dati, guidando il lettore nella loro interpretazione e fornendo, a sostegno dei propri ragionamenti, una bibliografia selezionata e discussa con intelligenza. La problematizzazione di molti degli argomenti oggetto di studio è evidente anche dai titoli di paragrafo presentati sotto forma di domanda. La prosa è chiara e talora è strutturata schematicamente, secondo un procedimento che agevola l'individuazione degli snodi dell'argomentazione; alla fine di ogni capitolo sono sintetizzate le conclusioni ed è prospettato il successivo tema di discussione. Gli scrittori—in latino e in volgare—analizzati sono numerosi e funzionale è la presenza di documenti pubblicati in originale e in traduzione nel corso del volume e in originale nell'appendice. A questo proposito, considerata la rilevanza non solo contenutistica ma anche linguistica di tale materiale, sarebbe stata utile a corredo una nota al testo che potesse dare conto dei criteri adottati nella trascrizione dei brani inediti. Qualche refuso di stampa macchia questo pregevole lavoro.

Caratteristica degna di nota in un'epoca fortemente segnata dalla transizione verso il digitale è la versione elettronica *open access* del volume, disponibile all'indirizzo <https://books.openedition.org/efr//31275> (ISBN: 978-2-7283-1546-8. DOI: <https://doi.org/10.4000/books.efr.31275>). L'edizione immessa on line è stata generata il 16 giugno 2023, circa un anno dopo la stampa del libro cartaceo rispetto al quale presenta delle integrazioni, come la lista completa dei manoscritti ciceroniani anteriori al XV sec. pubblicata come "Annexe 5." Il sommario del libro fruibile in rete, con l'omissione dei titoli dei paragrafi (riattivabili tramite il tasto a sinistra "table des matières") e l'evidenziazione di quelli dei capitoli, permette di visualizzare più chiaramente la struttura della pubblicazione. Per spostarsi agevolmente da una parte all'altra del volume si può utilizzare una barra interattiva; una funzionalità consente di aumentare il modulo del carattere dei testi per migliorarne la leggibilità e le varie sezioni possono essere stampate.

LAURA REFE

Università per Stranieri di Perugia